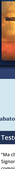
L'amore di Dio per la giustizia

Lezione 6, 1° trimestre 1-7 febbraio 2025



Sabato pomeriggio 1 febbraio

Testo della memoria:

"Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia, con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio". Parola del Signore (Geremia 9:23).

"Nessun uomo, senza l'aiuto divino, può arrivare a questa conoscenza di Dio. L'apostolo dice che "il mondo per sapienza non ha conosciuto Dio". Cristo "era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui, ma il mondo non lo ha conosciuto". Desidererei di suo proprio cuore che ogni uomo fosse un Filgio, se non il Padre; nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo vuole rivelare". 5T 52 aprile 1910, par. 1

"Nell'attuma prigionia per i suoi seguaci, prima di entrare nell'ombra del Getsemani, il Salvatore abbì gli occhi al cielo e, in segno di pietà per l'ignoranza degli uomini decaduti, disse: "O Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto". Nel trattenere il Salvatore fu nome agli uomini che mi ha dato fuori dal mondo". 5T 12 aprile 1910, par. 3

"Cristo è venuto a rivelare Dio al mondo come un Dio d'amore, pieno di misericordia, tenerezza e compassione. Non fate torto con Satana avea cercato di avvolgere il trono della Divinità Eterna spaziate via dal Redentore del mondo e il Padre si manifestò nuovamente agli uomini come luce della vita". 5T 12 aprile 1910, par. 4

"Quando Filippo andò da Gesù con la richiesta: "Mostraci il Padre e ci basterà", il Salvatore rispose: "Sono stato così a lungo con voi e non mi hai ancora conosciuto, Filippo? Chi ha visto Me ha visto il Padre; e allora come fai a dire: Mostraci il Padre?". Cristo si dichiara invitati nel nome come rappresentante del Padre. Nella sua nobiltà di carattere, nella sua misericordia e nella sua tenera pietà, nel suo amore e nella sua bontà, Egli si pone davanti a noi come l'incarnazione della perfezione divina, l'immagine del Dio invisibile. 5T 12 aprile 1910, par. 5

Domenica 2 febbraio

Amore e giustizia

Leggi 2 Salmo 33:5, Isaia 61:8, Geremia 9:24, Salmo 85,10 e Salmo 89:14. In che modo questi testi mettono in luce la preoccupazione di Dio per la giustizia?

"Attraverso Gesù, la misericordia di Dio si è manifestata agli uomini; ma la misericordia non mette da parte la giustizia. La legge rivela gli attributi del carattere di Dio, e non una virgola di essa potrebbe essere cancellata per venire incontro all'uomo nella sua condizione decaduta. Da non solo la giustizia sia legge, ma ha sacrificato se stesso. In Cristo, per la redenzione dell'uomo. "Dio era in Cristo, riconciliando a sé il mondo" (2 Corinzi 5:19). _ AG 74.2

"L'amore di Dio si è espresso nella sua giustizia non meno che nella sua misericordia. La giustizia è il fondamento del suo trono e il frutto del suo amore. Lo scopo di Satana era quello di separare la misericordia dalla verità e dalla giustizia, e di agire avvicinandosi alla croce è la giustizia della legge di Dio è nemica della pace. Ma Cristo mostra che nel piano di Dio esso sono indissolubilmente unito l'uno non può esistere senza l'altro. "Misericordia e verità si sono incontrate, giustizia e pace si sono baciate" (Salmo 85:10). AG 74.3

"Con la sua vita e la sua morte, Cristo ha dimostrato che la giustizia di Dio non ha distrutto la sua misericordia, ma che il peccatore può essere perdonato e che la legge è giusta e può essere perfettamente osservata. Le accuse di Satana sono state confutate. AG 74.4

"La grazia di Cristo e la legge di Dio sono inseparabili. In Gesù misericordia e verità si incontrano;... Egli era il rappresentante di Dio e l'esemplare dell'umanità. Ha presentato al mondo ciò che l'umanità può diventare quando è unita dalla fede alla divinità. L'originario Figlio di Dio assunse la natura di uomo e stabilì la sua croce tra la terra e il cielo. Attraverso la croce, l'uomo è stato attirato a Dio e Dio all'uomo. La giustizia si è spostata dalla sua posizione alta e terribile e le schiere celesti, gli eserciti della santità, si sono avvicinati alla croce, richiamando con riverenza, perché alla croce la giustizia stata soddisfatta. Attraverso la croce il peccatore è stato stroppato dalla rocciafora del peccato, dalla confederazione del male, ed ogni avvicinamento alla croce è suon cuore è pieca e in segno di ravvedimento. Ogni stato i mei peccati e crocifiggere il Figlio di Dio". Alla croce lacuna i suoi peccati e per la grazia di Cristo è suo carattere è trasformo". AG 74.5

Lunedì, 3 febbraio

Dio è totalmente buono e giusto

Leggi Deuteronomio 32:4 e Salmo 92,15. Che cosa insegnano questi passi sulla fedeltà e sulla giustizia di Dio?

"Felice quel popolo che si trova in tale situazione; sì, felice quel popolo il cui Dio è il Signore". Salmo 144:15. TMK 123

"Bisognerà sempre invocare Dio per la sua grande bontà, la sua misericordia e il suo amore espresso verso la famiglia umana. Sono colpito dal fatto che dovremmo coltivare l'allegria; e cosa lo guasto? Rivela al mondo la pace e l'armonia che il nostro privilegio riserviamo. Non è ricevendo per il nostro Signore e Salvatore portare un'ombra di tristezza. Molti lo fanno.... " TMK 127.2

"La tenerezza di Dio per il suo popolo, la sua cura incessante per lui, la ricchezza della saggezza del Creatore che sorveglia per ciascuno e ad, richiedono tutto il nostro grato gratitudine espressa nella più sincera devozione per servirlo con tutta l'anima della mente e la contrizione dell'anima. Il Signore è benevolo e ricevete grazie. Il suo prossimo è rappresentato la sua amorevolezza riconoscendo con un allegro ringraziamento a Dio. Chi apprezza i favori di Dio sarà un popolo felice". TMK 127.5

Martedì, 4 febbraio

Il carattere Immutabile di Dio

Leggi Malachia 3:6 e Giacomo 1:17. Che cosa insegnano questi passi sul carattere di Dio?

Il grande principio dell'amore per il Signore, che costituisce il fondamento della legge e del messaggio dei profeti, è solo una ripetizione di ciò che fu detto tramite Mosè al popolo ebraico: "Ascolta, Israele; ascolta. Mosè proseguì dicendo: "Ascolta, Israele, ascolta, o Israele. Ama il tuo Dio, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze". Deuteronomio 6:4, 5. "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Levitico 19:18. Alla base delle due dispensazioni vi è lo stesso Maestro. Le richieste di Dio sono le stesse; i principi dell'autorità divina sono gli stessi. Infatti, tutto ciò che possiamo da la "pressio è quale non c'è variazione né ombra di mutamento". Giacomo 1:17 (NR). PP 312.1

Leggi 1 Timoteo 2:13; Tito 1:2; Ebrei 6:17, 18. Che cosa insegnano questi testi sul Dio?

"Dio è disposto ad andare incontro all'uomo nella sua debolezza umana. Il Signore si ha promesso la sua parola, affinché non ci sia occasione di interrogarsi e di dubitare. La Scrittura dice: "Dio, volendo mostrare più abbondantemente agli eredi della promessa l'immutabilità del suo consiglio, lo ha confermato con un giuramento; affinché da due cose immutabili, nelle quali era impossibile che Dio mentisse, avessimo una forte consolazione, noi che siamo fuggiti per rifugiarci nella speranza che ci è stata posta davanti; speranza che abbiamo come un'ancora dell'anima, sicura e salda, e che entra in quello che è dentro il velo". 5T 23 dicembre 1889, par. 1

"Quanto è grazioso e misericordioso il nostro Dio nel venire incontro ai pensieri delle mente umana! Certamente Dio non potrebbe fare per il suo popolo più di quanto ha fatto. Queste preziose promesse non sono date a pochi talentuosi, ma a tutti, alli e basso, liberi o obbligati, ricchi o poveri, che si sono sforzati di credere e di fare quanto ha ordinato. PP 313.1

Mercoledì 5 febbraio

Un Dio che si pente?

Leggi Esodo 32:14 e confrontalo con Geremia 18:4-10. Cosa ne pensate di queste descrizioni del "pentimento" di Dio?

Dio nel cielo vide tutto e avrebbe Mosè di ciò che stava accadendo nell'accampamento, dicendo: "Ora lasciami stare, affinché la mia ira si accenda contro di loro e li consumi: e farò di te una grande nazione". Mosè pregò l'Signore, sua Dio, e disse: "Signore, perché la tua ira si accende contro il tuo popolo, che hai uscito dal paese d'Egitto con grande potenza e con mano potente? Per quale motivo gli Egizi dovrebbero parlare e dire: "Per malizia li ha fatti uscire, per ucciderli sui monti e consumarli dalla faccia della terra"? Volgiti dalla Tua ira feroce e pentiti di questo male contro il Tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco e di Israele, i tuoi servi, ai quali tu ostesa ha detto: "Moltiplicherò la vostra discendenza come le stelle del cielo e tutti il paese di cui ho parlato lo darò alla vostra discendenza ed essi lo erediteranno per sempre". E l'Signore si pentì del male che aveva pensato di fare ai suoi popoli"TM 100.1

Leggere Numeri 23:19 e 1 Samuele 15:29. Che cosa insegnano questi testi riguardo al fatto che Dio "cede" o "si pente"?

Intimorito da queste rivelazioni, Balaam esclamò: "Non c'è incantesimo che abbia potere contro Giacobbe, né sortilegio che possa qualcosa contro Israele". Numeri 23:23 (Paraphr). Per Dio conosceva ai desideri dei mostbi; Balaam aveva messo alla prova la propria capacità divinatoria. Ricordando quanto sovente si pentirono delle loro azioni Israele: "Così ha detto l'Signore: Per tutto il tempo in cui gli Israeliti sarebbero rimasti sotto la protezione divina, nessun popolo e nessuna nazione, per quanto insistenti da loro fossero le loro preghiere, avrebbe potuto prevalere su di loro. Tutto ciò mostra in sublime stupido dell'opera meravigliosa compiuta da Dio per il suo popolo: con la sua potenza agì in modo tale da sconcertare un uomo, decisa a pronunciare maledizioni e maledizione, a rivelgere a Israele le promesse più preziose e riche, in un linguaggio di sublime e appassionata poesia. L'amore dimostrato da Dio per Israele dovrebbe rappresentare una parte della sua protezione paterna verso i credenti fedeli e obbedienti, in tutte le epoche. Quando Satana avrebbe tolgiati uomini malvagi a disegnare, tormentare e uccidere i suoi seguaci, il ricordo di questa episodio avrebbe rafforzato nei perseguitati il coraggio e la fede in Dio. Il re di Moab, debole e angosciato, esclamò: "Non lo maledire, ma anche non lo benedire". Balak conservava però un'ultima speranza, e volle fare un altro tentativo. Condusse Balaam sul monte Peor, dove sorgeva un tempio dedicato all'immortale culto di Baal. In quel luogo furono edificati altri sette altari, sui quali furono offerti sette sacrifici. Balaam, la differenza delle volte precedenti, non si recò in un luogo solitario per conoscere la volontà di Dio, né dichiarò di voler fare alcun incantesimo. Stando davanti agli altari, osservava le tende d'Israele. Allora lo Spirito di Dio scese su di lui, annunciando attraverso le sue labbra questo messaggio: "Come son belle le tue tende, o Giacobbe, le sue dimore, o Israele! Essi si estendono come valli, come giardini in riva a un fiume, come aloè piantati da l'Eterno, come cedri vicino alle acque. Cospiri contro di lui sei sentite, la sua semenza è ben assicurata. E sua re sarà più in alto di Agag, e il suo regno sarà esaltato... Egli è Dio, l'eccelsezza come un leone; come una leonessa: chi lo farà rizzare? Benedetto chiunque ti benedice, maledetto chiunque ti maledice!" Numeri 24:5-9. PP 374.4

Giovedì 6 febbraio

Praticate l'amore e la giustizia

Leggi Matteo 5:43-48. Che cosa insegna questo testo sull'incredibile amore di Dio? Come dobbiamo comportarci nei confronti di altri alla luce di questo insegnamento di Gesù?

Presentò ai suoi uditori civili che regna nell'universo con il nome di Padre. Egli volewa che comprendessero quanto era grande l'amore di Dio. Insegnò loro che Dio ha cura di ogni uomo che si è allontanato da lui e che "come un padre è pietoso verso i suoi figli, così è pietoso il Signore verso quelli che lo temono". Salmo 103:13. GMB 89.1

Nessuna religione, eccetto quella della Bibbia, ha proposto al mondo un concetto simile di Dio. Il paganesimo insegnava agli uomini a considerare l'Essere Supremo con terrore; una divinità crudele che è appagata solo dai sacrifici e non un Padre che desidera offrire ai suoi figli il dono del suo amore. Per le anime sensibili, la vera religione era spesso impregnata del peso del mondo e di una questa relazione del suo amore patero rappresentava un concetto nuovo, un dono per il mondo. PP 131.3

Quando il nostro carattere era privo di ogni virtù e attraliva, allorquando non stessi e gli altri, il Padre ha avuto pietà di noi. Quando la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore per gli uomini si sono manifestati, egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute ma per la sua misericordia,... Tito 3:3-5. Se accettiamo il suo amore, diventeremo gentili e cortesi non soltanto nei confronti di coloro che amano ma anche verso i colpevoli, i corrotti e i peccatori. GMB 90.2

I figli di Dio condividono la sua natura. Non è per classe sociale, per nascita, per razza, per privilegi religiosi che essi appartengono alla famiglia di Dio; ciò si denosca solamto tramite l'amore, quell'amore che comprende tutta l'umanità. Perfino i peccatori, che sono ancora sensibili all'azione dello Spirito di Dio, rispondono alla sua bontà. Ora essi rispondono all'odio con fiducia, mai più rispondendo all'amore con l'amore. Soltanto lo Spirito di Dio dà la forza di rispondere all'odio con l'amore. Dimostrare bontà agli ingrati e al malvagio, fare del bene senza aspettare il contraccambio: questo è il carattere che contraddistingueva i cristiani del regno dei cieli e tramite cui l'figli dell'Altissimo rivelano la loro discendenza divina. GMB 90.3

Venerdì 7 febbraio

Approfondimento

La morte di Cristo è la giusta ed grande amore di Dio per l'uomo. Essa è la nostra garanzia di salvezza. Rimuovere la croce dal cristiano è come rimuovere il sole dal cielo. La croce è ancora a Dio e il peccatore. Tra la croce e il peccatore c'è un gran mare di ghiaccio. Ma il sole, lanciando gli raggi della croce, è nostro privilegio dare loro noi stessi a Colui che diede se stesso per noi. Con i raggi illuminati dalla luce del Calvario, noi potremo comprendere alcuni aspetti della croce che sono nell'incrucivata. UH 131.5

Mediante la croce noi impariamo che il Padre celeste ci ama infinitamente. Possiamo forse stupirci dell'esclamazione di Paolo: "Non sia mai che io mi glorii d'altro che della croce del Signor nostro Gesù Cristo" Galata 6:14. Il Padre celeste ci ha amato così grandemente che, è nostro privilegio dare loro noi stessi a Colui che diede se stesso per noi. Con i raggi illuminati dalla luce del Calvario, noi potremo comprendere alcuni aspetti della croce che sono nell'incrucivata. UH 131.5